

Gazzetta del Sud 25 Giugno 2016

Deciso il carcere `duro' per Calderone e Chiofalo

Un killer "storico" di Cosa nostra barcellonese e un emergente che vanno al "41 bis" su decisione del ministro della Giustizia Andrea Orlando, provvedimento richiesto dalla Dda peloritana nell'ambito dell'operazione "Gotha 6", ovvero l'impressionante catena di omicidi avvenuta dal 1993 al 2012.

Da qualche giorno Antonino Calderone inteso "Caiella", 40 anni, e Domenico Chiofalo inteso "u Niru", 30 anni, sono stati trasferiti rispettivamente nelle carceri di Milano-Opera e L'Aquila in regime di carcere "duro".

Entrambi - è uno degli elementi della richiesta avanzata dalla Dda -, sono stati condannati per associazione mafiosa, Caiella per l'operazione "Pozzo" e Chiofalo per l'operazione "Gotha 4".

La richiesta era stata avanzata nelle scorse settimane dai sostituti della Dda di Messina Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, i due magistrati che ormai da anni si occupano della geografia mafiosa tirrenica. I due magistrati avevano evidenziato tra gli elementi fondanti della richiesta le pesanti accuse a loro carico della "Gotha 6" in relazione ad alcuni omicidi ricostruiti nell'ambito dell'inchiesta, e l'appartenenza acclarata a Cosa nostra barcellonesi in due differenti momenti storici dell'organizzazione.

L'operazione "Gotha 6" ha per esempio consentito di individuare e arrestare organizzatori ed esecutori della spietata uccisione/omicidio di Giovanni Isgrò, il 23enne ammazzato la sera del 1° dicembre del 2012, in un salone da barba di Barcellona. Isgrò che quella sera si trovava in compagnia di Peppe Ofria - risparmiato perché figlio del boss Salvatore Ofria -, sarebbe stato ucciso dalla banda emergente di Pozzo di Gotto retta da Calderone, che in quel momento storico era entrata in contrasto con il gruppo del quartiere San Giovanni, che faceva capo a Giovanni Perdichizzi di cui la vittima era "figlioccio", ucciso poi un mese dopo la sera di Capodanno del 2013. L'omicidio di Giovanni Isgrò, in particolare, sarebbe stato scatenato dal "sospetto" che uno dei killer, Domenico Chiofalo, nutriva nei confronti della vittima. Infatti circa 20 giorni prima Domenico Chiofalo aveva subito un agguato. Nei giorni successivi Chiofalo e i suoi amici che già sospettavano di Giovanni Isgrò, avrebbero avuto una sorta di conferma.

Nuccio Anselmo